



Addio al nubilato in barca

LA BARCA A VELA È SEMPRE STATA per me l'emblema della libertà. Le vele gonfiate dal vento, la prua che fende le onde, il silenzio... Cosa c'è in grado di farti sentire più libera? E soprattutto, quale luogo migliore per festeggiare l'addio al nubilato? Con la complicità della mia amica Franca, che da mesi sopportava i miei racconti sulle uscite domenicali per il corso di patente nautica, troviamo un'associazione che organizza proprio addii al nubilato in barca a vela.

La proposta di una crociera nel Golfo di Portovenere e alle Cinque Terre ci sembrava perfetta, non troppo distante dalla nostra zona, ma in luoghi assolutamente suggestivi. A questo punto non restava che formare l'equipaggio. Arruolare altre cinque coraggiose "piratesse" non è stato difficile. Fortunatamente io e Franca potevamo contare su amiche sportive e dinamiche che hanno accettato con entusiasmo l'avventura.

Il 15 giugno un piccolo drappello di donne pronte a tutto è così partito da Pisa alla volta di Bocca di Magra, armate di una cambusa ipercalorica (e ipercalcolica), di gadget e scherzi vari.

Alex, lo skipper, è stato molto gentile, non ha dato cenni di impazienza vedendoci armate di una quantità incredibile di pacchi, pacchetti, sacche e valigie e miracolosamente è riuscito a stivare tutto a bordo.

La barca era un Oceanis 40 allestito con tre cabine e dotato di tutti gli equipaggiamenti necessari per la vela d'altura, oltre ad avere casse acustiche esterne, portabirra in pozzetto e amaca da strallo. Io sono stata accolta a bordo dalla marcia nuziale e da un bouquet di fiori sintetici, in perfetto stile "addio al nubilato". Prima di andare in cuccetta abbiamo eseguito un veloce *briefing* sulla navigazione del giorno dopo.

Purtroppo le condizioni meteorologiche previste per il giorno della partenza non erano le migliori: il bollettino annunciava mare mosso e pioggia che si sono puntualmente verificati l'indomani. Ciononostante abbiamo di partire e di affrontare l'avventura. Un vero atto di coraggio, visto che molte di noi non erano mai salite a bordo di una barca a vela prima di allora.

La navigazione non è stata delle più agevoli, abbiamo dovuto

prendere due mani di terzaroli per via del vento teso, la barca rollava ma l'equipaggio era determinato e ben motivato dallo skipper. Finalmente, nel primo pomeriggio, ci siamo fermati in rada all'isola Palmaria per rifornirci e decidere il programma della serata. All'unanimità abbiamo deciso di ormeggiare al porto antico di Portovenere per passare una notte più tranquilla, anche se i bollettini meteo ci rinfrancavano sul miglioramento del tempo.

Dopo una passeggiata in paese, la serata è stata memorabile: abbiamo chiacchierato, riso e scherzato per ore saccheggiando la cambusa faraonica che ci eravamo portate dietro. È incredibile quanto possa essere intima e piacevole l'atmosfera a bordo quando l'equipaggio è affiatato. Sugli scherzi da me subito durante la serata vige naturalmente il segreto più assoluto. Alex non ha perso l'occasione per trasformarsi in deejay e caricarci di adrenalina a suon di limbo, rumba e danza del ventre. Che ore sono? Le tre. Ecco perché sono stanca, con tutte quelle boline sulle spalle...

Il mattino dopo mi sveglia un raggio di sole che trafigge l'oblò; decidiamo di indossare le collane di fiori preparate da Franca e partire alla volta della rada di Lerici, dove ci gustiamo un tuffo da prua con lancio del bouquet *waterproof* regalatomi da skipper Alex. La tranquilla veleggiata di ritorno è il momento delle confidenze con le amiche che non vedevo da tanto tempo, un'atmosfera di complicità che solo la barca a vela sa regalare.

Il ricordo di quest'addio al nubilato mi accompagna ancora oggi, che sono mamma di una bellissima bambina a cui canto ninne nanne che sanno di salsedine.

BARBARA TORELLI